



Il papà di Mohamed El Arrafi, il ragazzo di 19 anni deceduto lunedì all'ospedale di Rimini, accanto al feretro; a destra, un momento della cerimonia funebre FOTO LEZOLI



# Straziante saluto della comunità musulmana «Ma per Mohamed era l'Italia il suo Paese»

**Il papà del giovane deceduto dopo un bagno a Riccione: «La prossima settimana doveva iniziare a lavorare con me come saldatore»**

Filippo Lezoli

## PIACENZA

Il papà di Mohamed El Arrafi, il ragazzo di 19 anni deceduto lunedì all'ospedale di Rimini per le conseguenze di un bagno in mare a Riccione, in quella che doveva essere una vacanza spensierata ma che ha avuto un tragico epilogo, stringe le mani alle tante persone che al Centro islamico gli si fanno

incontro per manifestare la loro vicinanza. «Sono agitato» dice il papà Ali e lo è di sicuro nel profondo del cuore, ma la dignità con cui affronta il momento che nessun padre vorrebbe mai dover vivere riesce a donare tranquillità a chi gli è attorno.

L'ultimo saluto a Mohamed El Arrafi, prima delle esequie celebrate al cimitero di San Giorgio dove risiede la famiglia, avviene al Centro Islamico nel giorno di preghiera, il

venerdì, con la numerosa comunità radunata nella struttura della Caorsana ad ascoltare il sermone dell'imam Sheikh Yassin Alyafy, terminato il quale è recitata la benedizione per Mohamed con la preghiera Salat Al Janazha, riservata a chi ci lascia su questa terra. Tra i presenti anche Claudio Carbeni, parroco di San Giorgio, nonché insegnante di religione del ragazzo quando quest'ultimo frequentava la scuola media.

Ali El Arrafi, arrivato in Italia 30 anni fa dal Marocco dopo avere lavorato a El Matin, quotidiano di Casablanca, compirà a ottobre 67 anni. Oggi è impiegato come metalmeccanico. Quello il futuro che immaginava a breve per quel figlio che avrebbe seguito le orme del padre. «Ne avevo già parlato anche con il mio datore di lavoro - dice Ali - Mohamed avrebbe cominciato a lavorare con me già la prossima settimana come saldatore e revisore di valvole petrolifere. Il destino ha però voluto altro». L'emozione fa da attrito alle parole di Ali, che ha vicino Bader, fratello maggiore di Mohamed. Il padre ricorda così il figlio: «Era un ragazzo bravo, vivace

sin da bambino e anche molto intelligente come aveva dimostrato a scuola. Dal momento in cui sono arrivato qui in Italia per trovare lavoro, ho cercato di migliorare le condizioni di vita della mia famiglia, mandando i figli a scuola e facendo loro imparare la nuova lingua, pur mantenendo le nostre tradizioni». «Durante le ferie poi tornavamo in Marocco. Mohamed però diceva sempre che questo, l'Italia, era oggi il suo Paese» racconta Ali, che aggiunge: «Anche per me». Mohamed era in Italia da quando aveva tre anni, era cresciuto a San Giorgio, e l'integrazione di cui parla sua papà - «abbiamo sempre fatto in modo che sotto quel profilo

non ci fossero problemi» - è parsa per un ragazzo di quell'età un percorso naturale. Lo dimostra la reazione di chi gli ha voluto bene. «Quando è circolata la voce di cosa era accaduto - dice il padre - decine di ragazzi hanno preso la macchina e sono andati all'ospedale di Rimini, dove era ricoverato mio figlio, per stargli vicino». Mentre Ali parla, Bader El Arrafi, fratello di Mohamed, si allontana per ritagliarsi un momento privato con il feretro di Mohamed. Tocca la bara con la mano destra, poi torna verso il padre. «Era davvero un bravo ragazzo - interviene - per questo Dio lo ha voluto con sé». Mohamed El Arrafi lascia i genitori e quattro fratelli.

## LA SINDACA DI SAN GIORGIO, DONATELLA ALBERONI

**«Il feretro come ci era stato richiesto riposa nella terra rivolto verso la Mecca»**

La scomparsa improvvisa di Mohamed El Arrafi ha colpito profondamente gli abitanti di San Giorgio, dove la sua famiglia abita da molti anni. Compresa la prima cittadina Donatella Alberoni. «Mi sono recata a fare le condoglianze - dice - sono stata coinvolta subito dal padre per capire se fosse stato

possibile portare a Piacenza il ragazzo quando ancora non era deceduto. Purtroppo non si poteva più». «Ho cercato di essere vicina alla famiglia in questo momento di dolore che comprendo benissimo - prosegue - in quanto anche io ho perso una figlia. Perdere una vita gio-

vane è sempre un dolore grande sia per i genitori sia per l'intera comunità». La sepoltura della salma di un cittadino che professa un'altra religione, nel caso specifico quella islamica, è una questione aperta. Su Libertà di ieri Yassine Baradai, direttore del Centro islamico di Piacenza,

ha chiesto un'area in ogni cimitero comunale conforme alla sepoltura islamica, quindi rivolta alla Mecca. A San Giorgio al momento non c'è un'area riservata a questo scopo, ma c'è la sensibilità nel comprendere il problema, come testimonia l'azione della sindaca Alberoni. «È una questione che si porrà sempre più spesso - dice - al momento non si possono portare le salme in Marocco, come forse avrebbe preferito la stessa famiglia. Mohamed è stato tumolato nella terra come richiesto e il feretro è stato rivolto verso La Mecca. Mi sembrava il mi-



Mohamed El Arrafi

nimo che si potesse fare per rispetto della religione del ragazzo. Ho chiesto anche alla famiglia collaborazione, nel senso che in futuro nel cimitero del mio Comune saranno celebrati i riti cattolici, come si è sempre fatto, e ho riscontrato la massima comprensione. Alla famiglia premeva fosse rispettata la direzione verso la loro città santa». Quella di Mohamed è la prima sepoltura nel cimitero di San Giorgio di un cittadino musulmano, come conferma il parroco don Claudio Carbeni, presente anche al Centro islamico per il saluto della comunità musulmana al ragazzo. **\_Fil.Lez**

## Cittàcomune rinnova l'appello «Autofinanziamento all'80%»

Oggi stesso resterà aperta la sede dell'associazione per la campagna di sostegno

## PIACENZA

Anche oggi dalle ore 10 alle 13 sarà aperta la sede dell'associazione Cittàcomune in via Borghetto 2i-II piano (angolo via Cittadella) dove prosegue la campagna di autofinanziamento, in particolare attraverso la sottoscrizione delle tessere annuali. A fine maggio, dopo i mesi di lockdown che avevano forzatamente interrotto gli incontri pubblici, Cittàcomune aveva lan-

ciato l'appello per un sostegno concreto. La risposta è stata positiva, tanto che ieri una comunicazione segnalava già il raggiungimento "dell'ottanta per cento dei nostri obiettivi economici e associativi", confidando che "nei prossimi giorni e settimane, anche con l'aiuto di coloro che non hanno ancora trovato tempo e modi di contattarci", si possa "eguagliare, o addirittura migliorare, i risultati dell'anno scorso". Cittàcomune sottolinea che "sarebbe un buon segnale, considerate le condizioni di estrema difficoltà da cui veniamo e che tutti speriamo di lasciarci alle spalle nei prossimi mesi". La sede sarà aperta an-

che la sera di giovedì 16 luglio, dalle 21 alle 24, e la mattina di sabato 18 luglio, dalle 10 alle 13. Contatti e informazioni sul sito [www.cittacomune.it](http://www.cittacomune.it). Intanto alla Magnana a fine giugno si è tenuto anche il primo appuntamento pubblico, ospite l'americanista Bruno Cartosio, dove è emersa "in modo palpabile la voglia diffusa di vicinanza sociale e culturale, pur entro le necessarie precauzioni i termini di distanziamento fisico. Per questo siamo impegnati a cercare le soluzioni che ci consentano una piena ripresa delle attività dopo la pausa estiva".

Anna Anselmi

## Furto al Centro salute donna 40 enne arrestata (e liberata)

Bloccata dopo che aveva rubato un bancomat e altre tessere da una borsetta

## PIACENZA

Arrestata per aver rubato un bancomat e altre tessere da una borsetta al Centro salute donna, una donna è comparsa ieri pomeriggio davanti al giudice con l'accusa di furto. Il giudice ha convalidato l'arresto e rimesso in libertà l'accusata, che in udienza ha riferito di aver preso dei medicinali e di non ricordare nulla di quello che era accaduto il giorno prima. Pro-

tagonista dell'episodio una donna piacentina quarantenne che giovedì si è intrufolata nel Centro salute donna in strada delle Valli presso Barriera Torino. Qui dopo aver girato per uffici e corridoi l'intrusa avrebbe frugato in una borsetta lasciata su una sedia. Borsetta che era di proprietà di un'addetta al centro di strada delle Valli. La stessa addetta si è accorta che qualcosa non andava quando ha notato che la sua borsetta non era sulla sedia dove l'aveva lasciata in precedenza. Così la proprietaria della borsetta ha controllato se le sue cose erano al suo posto e quando ha notato che mancava la tessera ban-

comat e altre tessere ha chiamato il 112. Sul posto sono accorsi i carabinieri del radiomobile che hanno trovato la quarantenne con il moltiplo che è stato subito restituito alla legittima proprietaria. La responsabile del furto è stata arrestata e collocata ai domiciliari. Ieri pomeriggio è comparsa davanti al giudice Sonia Caravelli e al pm Antonio Rubino. L'avvocato difensore Mauro Pontini ha prodotto la documentazione certificante lo stato di disagio della sua assistita sostanzialmente incensurata. Il processo è stato quindi rinviato e l'accusata è stata rimessa in libertà. **\_er.ma**